

TRAGEDIA DI TORRI DI QUARTESOLO, LA VITTIMA ERA ORIGINARIA DI VO'

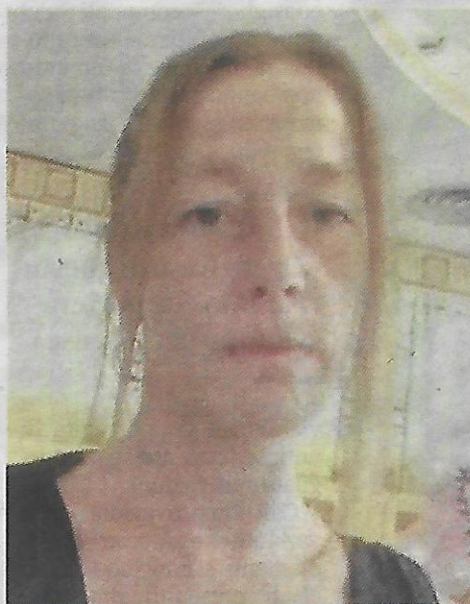
Morta in cortile, è stata una caduta «Incidente dovuto all'uso di alcol»

Diana Canevarolo trovata priva di vita il 4 dicembre. La consulente della Procura esclude l'aggressione

Nicola Cesaro / VO'

Si è trattato di un incidente. Tragico e banale. Ne è convinta la consulenza della Procura di Vicenza, affidata all'anatomopatologa dell'Università di Verona, Giovanna Del Balzo, che ha tolto ogni possibile dubbio sulla morte di Diana Canevarolo.

La donna, 49enne originaria di Vo', era stata ritrovata in una pozza di sangue nel cortile di casa, lo scorso 4 dicembre, in via Zara a Torri di Quartesolo dove viveva ormai da anni con la famiglia. Cade, almeno stando al parere della professionista, l'ipotesi di un'aggressione, tesi portata avanti anche dai famigliari della padovana. Ha spiegato la professoressa Del Balzo: «Appare plausibile ipotizzare che la signora Canevarolo, dopo aver salutato il figlio, alle 23.30 del 3 dicembre 2025, ultimo momento in cui veniva vista in apparente stato di benessere, sia uscita nel cortile antistante l'abitazione, per fumare. Considerata la presenza di una panchina nelle immediate vicinanze delle tracce ematiche repertate, appare ipotizzabile che la signora si fosse seduta – even-



Diana Canevarolo, morta a 49 anni. A destra i rilievi nel cortile dell'abitazione di Torri di Quartesolo, la mattina del 4 dicembre

Sarebbe uscita per fumare, sedendosi su una panchina. Poi, perso l'equilibrio, la 49enne è caduta sul lato sinistro

tualmente in posizione precaria – e che, trovandosi in condizioni di marcata intossicazione alcolica, abbia perso l'equilibrio o lo stato di coscienza cadendo violentemente al suolo sul lato sinistro».

Secondo questa ricostruzione, «la caduta avrebbe così determinato un impatto del capo contro l'alzata cementata posta in prossimità della panchina causando il quadro trauma-

tico», lo stesso che ha poi portato alla morte. L'ipotesi dell'aggressione, diverfuta poi fatale alla Canevarolo, era stata avanzata praticamente subito dopo il ritrovamento del corpo della donna e la sua morte avvenuta qualche giorno dopo all'ospedale San Bortolo di Vicenza. A parlare di incidente erano stati anche gli avvocati Cesare Dal Maso e Riccardo Todesco che rappresentano il marito della

Verosimilmente la donna aveva 3 g/l di tasso alcolemico, condizione che ha compromesso le sue capacità

01.04.26

vittima, Vincenzo Arena, e il figlio Nicolò. Non c'era tuttavia alcun sospetto, visto che la donna apparentemente non aveva nemici né particolari dissidi in atto.

Si cerca inoltre di ricostruire come potrebbe essere avvenuta la tragica caduta che ha poi portato al decesso della 49enne. Secondo la consulenza firmata dall'anatomopatologa incaricata dal pubblico ministero Camilla Menegoni, titolare del fascicolo d'inchiesta, l'alcol è stato determinante: «Circa la valutazione della natura dell'evento traumatico», si legge nel documento firmato dalla professoressa Del Balzo, «particolare rilievo assume lo stato di severa intossicazione alcolica in cui versava la signora Canevarolo al momento dei fatti». Infatti sul campione ematico prelevato dal corpo della vittima è stato registrato un tasso alcolemico pari a 2,66 grammi per litro di sangue. Valore, tra l'altro, «verosimilmente sottostimato rispetto alla concentrazione reale al momento dell'evento traumatico» visto che il campione era stato conservato in refrigerazione e con chiusura non ermetica idonea «a determinare una parziale evaporazione dell'etanolo (...). Alla luce di tali considerazioni appare plausibile dedurre che al momento del trauma l'alcolemia fosse verosimilmente prossima o superiore a valori dell'ordine di circa 3 grammi per litro, notoriamente associati a marcata compromissione delle capacità psicomotorie con alterazione dell'equilibrio, rallentamento dei riflessi e significativo incremento del rischio di cadute accidentali». Rischio, purtroppo, confermato dalla tragedia. —